

IL DECALOGO DEL NOSTRO VESCOVO

1. Considerare gli altri, con tutta umiltà, superiori a se stessi, “gareggiando nello stimarsi a vicenda”, senza rinunciare a praticare l’opera della correzione fraterna.
2. Nutrire un po’ di diffidenza verso il proprio giudizio, sempre appellabile, manifestando fermezza nelle cose essenziali e libertà dai punti di vista troppo soggettivi.
3. Trovare soluzioni condivise, cercando punti di convergenza a partire da quelli di tangenza, tenendo al massimo bene possibile e non al minimo indispensabile.
4. Coniugare analisi e sintesi, utilizzando non solo il “microscopio”, ma anche il “telescopio”, perché “il tutto è più importante della parte e della semplice somma delle parti”.
5. Riconoscere che “un’individuazione dei fini senza la ricerca dei mezzi necessari per raggiungerli è destinata a fallire”, perché “la realtà è superiore all’idea”.
6. Avere “memoria del futuro”, interpretando le “memorie” degli anziani e le “visioni” dei giovani, senza cedere la parola alla nostalgia o all’utopia, ma alla “profezia”.
7. Avviare processi a lunga scadenza, senza lasciarsi sopraffare dall’ossessione dei risultati immediati, poiché “il tempo è sempre superiore allo spazio”.
8. Tendere l’orecchio alla parola di Dio, tenendo la mano sul polso, poiché gli appelli dello Spirito risuonano anche negli avvenimenti della storia.
9. Vivere il confronto tra le esigenze brucianti dell’uomo e il perenne messaggio del Vangelo, senza strappare alla dottrina il sigillo pastorale e costitutivo.
10. Ammettere che “tutto concorre al bene”, sapendo scorgere in ogni circostanza della vita una corsia che conduce a Dio, “il quale tutto dispone con forza e dolcezza”.